



**CONFAI**

*Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani*  
*Roma*

Roma, 11 ottobre 2011

## Comunicato stampa

### **RIFORMA PAC, PRIVILEGIARE L'ESIGENZA A PRODURRE RILANCIARE L'INNOVAZIONE E DIFENDERE IL BUDGET ITALIANO**

«Mancano poche ore alla presentazione al Parlamento europeo della riforma della Politica agricola comune da parte del Commissario Dacian Ciolos e la posizione della Confederazione degli Agromeccanici e Agricoltori Italiani non può che allinearsi a quanto già espresso dai Ministri Franco Frattini e Saverio Romano. Dobbiamo tutelare la qualità, promuovere la sostenibilità ambientale, economica e sociale delle produzioni agricole e difendere i redditi degli agricoltori italiani. Come sindacato agricolo faremo la nostra parte ma ci attendiamo il medesimo sforzo da parte delle istituzioni e dei rappresentanti politici. È in gioco la competitività e il futuro dell'Italia su un settore, come l'agroalimentare, che rappresenta una delle voci più importanti in termini di Pil».

Il **presidente di Confai, Leonardo Bolis**, in vista della presentazione della Riforma Pac 2014-2020, pone l'accento su alcune questioni prioritarie, che Confai rilancia dal 2009, come «la difesa del budget per l'Italia e una nuova distribuzione delle risorse, in modo da privilegiare gli agricoltori attivi e le produzioni agricole destinate all'agroalimentare ma anche l'introduzione di misure legate all'innovazione, a cui dovrebbero poter accedere anche «le imprese di meccanizzazione agricola», innegabile motore dello sviluppo e della crescita.

In attesa di conoscere ufficialmente la proposta di riforma della Pac, Confai auspica che «in virtù di una logica di competitività del settore, si delineino strategie per contenere la burocrazia e i costi inutili per le imprese, privilegiando la spinta a produrre nel rispetto della sicurezza alimentare».

Se, come sostiene il responsabile delle relazioni internazionali di **Bayer Crop Science, Manfred Kern**, «l'agricoltura mondiale nei prossimi 25 anni dovrà produrre tanto quanto è stato prodotto nei 10.000 anni che abbiamo alle spalle», allora, precisa Confai, «avremo bisogno sempre più di un'agricoltura efficiente, produttiva e orientata al progresso, in modo da sfruttare al massimo le potenzialità presenti sul campo. A tal proposito gli investimenti nello sviluppo tecnico sono un buon inizio».